

VITTORIO VALENTINI

**IL «LIBER RECORDATIONUM» (1389-1437)
DI GOZZADINO DI SIMONINO GOZZADINI
GIURECONSULTO BOLOGNESE**

NOTE BIOGRAFICHE E DI CRONACA POLITICA IN UN DIARIO FAMILIARE

SOMMARIO: 1. Premessa. — 2. Cenni biografici su Gozzadino *legum doctor*. — 3. Le opere. — 4. Il *Liber recordationum*. — 5. Edizione del *Liber recordationum*. — 6. Indice.

1. Nel quadro dei documenti di vita bolognese a cavallo tra il Trecento ed il Quattrocento, il *Liber recordationum* di Gozzadino di Simonino Gozzadini (1367-1441), pur nelle sue dimensioni relativamente modeste, si rivela per più di un motivo interessante e perciò, a mio avviso, meritevole di essere pubblicato. Interessante infatti e per la personalità dell'autore, che, appartenente ad una delle maggiori e potenti famiglie bolognesi del tempo, occupò una posizione di primo piano nella vita pubblica cittadina di quel tumultuoso periodo (egli era infatti nipote di quel Nanne Gozzadini, che fu uno dei protagonisti della scena politica bolognese di quei tempi) e per le annotazioni in esso contenute, alcune delle quali, come si vedrà, veramente preziose.

Il diario di Gozzadino è un tipico libro di ricordi, ma con un carattere tutto particolare che, come già a suo tempo fu messo in rilievo, lo farebbe avvicinare quasi ad una pubblica cronaca⁽¹⁾. Esso dunque, nel complesso, si compone di annotazioni per lo più estremamente scarse, ma l'alternarsi di notizie di cronaca cittadina e di ricordi domestici contribuisce a farne un documento, oltre che interessante, vivo. Tuttavia que-

(1) Il Dallari nella prefazione al catalogo dell'Archivio Gozzadini sottolineò l'interesse di questi libri di ricordi contenuti nel prezioso archivio, che « riguardano non solo stipulazioni di contratti o fatti degni di memoria per la famiglia, ma si riferiscono altresì ad avvenimenti storici, il che dà loro un valore più che domestico e, direi quasi, il carattere di pubbliche cronache » (Cfr. *L'Archivio della famiglia Gozzadini riordinato per cura della contessa Gozzadina Gozzadini Zucchini*, prefaz. di U. DALLARI, Bologna 1890, p. 4).

sto carattere, diciamo così, di pubblica cronaca si riscontra con maggiore evidenza solo nei primi anni, mentre in progresso di tempo sono le annotazioni di interesse puramente familiare a prendere il sopravvento.

Gozzadino dunque non fu un cronista ⁽²⁾, ma si limitò ad annotare per suo personale ricordo gli avvenimenti pubblici e familiari di maggior rilievo.

È certo comunque che se egli avesse scritto una cronaca del suo tempo, questa sarebbe stata un documento prezioso per dipanare l'intricato filo delle vicende di quegli anni. Fu invece Gozzadino, oltre che, e forse ancor più che *doctor legum*, magistrato ed uomo d'armi, impegnato come molti altri membri della famiglia nelle vicende politiche della sua città, in quel periodo tanto agitate.

2. La biografia di Gozzadino è stata con precisione di dettagli delineata dal Litta ⁽³⁾, e pertanto ritengo del tutto superfluo riproporla in questa sede.

Ciò che nella biografia del Litta manca (nè d'altronde poteva esservi in un'opera di carattere genealogico) e che sarebbe del massimo interesse, è la ricostruzione della complessa scena politica di Bologna dagli ultimi decenni del Trecento fino alla metà del Quattrocento, ricostruzione che si presenta irta di molte difficoltà e che, peraltro, esula dagli scopi delle presenti note. È stato giustamente osservato che «tracciare un quadro sia pure sommario delle vicende politiche di Bologna nel primo quarantennio del '400 è impresa quanto mai difficile: difficile per il succedersi continuo e, si può ben dire, snervante delle figure che si agitano sulla scena e difficile perchè il Comune non offre più,

⁽²⁾ Egli fu contemporaneo di alcuni noti cronisti bolognesi, in particolare di Matteo Griffoni, che nel suo *Memoriale historicum* ricorda più volte Gozzadino, al quale, tra l'altro, salvò la vita in un momento particolarmente difficile (vedi, *infra*, p. 42, nota 105).

⁽³⁾ Cfr. P. LITTA, *Le famiglie celebri d'Italia*, fasc. *Gozzadini di Bologna*, Milano 1839, tav. V.

e da tempo, un'ossatura tale da accentrare effettivamente in sè una vicenda politica » (4).

La città è divisa infatti tra le opposte fazioni degli Scacchesi (in origine partigiani dei Pepoli) e dei Maltraversi, di tradizione ghibellina, ed è teatro delle continue manifestazioni di intolleranza di queste. Si va così preparando l'avvento della Signoria. Infatti, nel divampare degli odi di parte, si vanno facendo strada con crescente prepotenza, le ambizioni di singoli uomini, decisi ad impadronirsi del potere. Il tentativo di Giovanni I° Bentivoglio cade appunto in questo periodo (5). Ormai l'antica libertà comunale, lacerata da continui e sanguinosi conflitti, è al tramonto (6).

Alle vicende della sua città Gozzadino partecipò per un certo periodo attivamente, anche se forse senza la passione politica dello zio Nanne. Tuttavia da Bologna egli fu assai spesso costretto ad allontanarsi, e per non brevi periodi, sia per i bandi subiti dalla famiglia, sia per incarichi pubblici di notevole rilievo, ciò che dovette finire con l'impedirgli di seguire da vicino le cose bolognesi, di coltivare la professione di *doctor legum* e di entrare nel Collegio dei dottori dello Studio bolognese prima di un'età ormai avanzata.

Tracciare quindi un quadro veramente completo della vita di Gozzadino significherebbe così ricostruire non soltanto, come si è detto, la complessa scena politica di Bologna tra il Trecento

(4) Cfr. G. ORLANDELLI, *Note di storia economica sulla signoria dei Bentivoglio*, in *Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le provincie di Romagna*, nuova serie, III, 1951-53, p. 219.

(5) Vedi, *infra*, p. 46.

(6) Su questo periodo della storia di Bologna, cfr., per una prima informazione, L. SIMEONI, *Le signorie*, I-II, Milano 1950, pp. 252-254, 600-603, con ricca bibliografia. Vedi anche, oltre alle varie cronache del tempo ed all'opera del Ghirardacci, più avanti citate, F. BOSDARI, *Il Comune di Bologna alla fine del sec. XIV*, in *Atti e memorie della R. Deputazione di Storia patria per le provincie di Romagna*, IV serie, IV, 1914, pp. 123-188 e, dello stesso autore, *Giovanni I° Bentivoglio, signore di Bologna (1401-02)*, in *Atti e memorie*, cit., serie cit., V, 1915, pp. 199-307.

ed il Quattrocento, ma accennare anche a quella di altre città ⁽⁷⁾.

Pertanto di Gozzadino, *miles et legum doctor*, mi limiterò ad accennare alla sua vita di *legum doctor*, anche se probabilmente la sua fama è maggiormente legata all'attività di *miles*.

Un primo giudizio su Gozzadino *doctor legum* si trova nel dettagliato profilo della sua vita tracciato dal Litta ⁽⁸⁾.

Il giudizio del Litta non fa che riprodurre in breve quello contenuto nel cosiddetto *Trattato delle azioni di Testa Gozzadini ed altri della famiglia Gozzadini*, opera anonima del 1590, citata dal Litta tra le fonti bibliografiche ⁽⁹⁾. Dalle parole dell'ignoto autore del *Trattato* si ricava un quadro più colorito dell'indole di Gozzadino e delle sue inclinazioni. In esso, in particolare, sono attribuite a Gozzadino giovane alcune parole, che, vere o meno che siano, sembrano veramente contenere una esatta visione di quella che sarà la sua vita ⁽¹⁰⁾.

⁽⁷⁾ Basti pensare che Gozzadino fu podestà di Lucca per ben dieci anni consecutivi dal 1421 al 1431, durante il trentennio della signoria di Paolo Guinigi (vedi, *infra*, p. 55, nota 197).

⁽⁸⁾ Cfr. P. LITTA, *op. cit.*, loc. cit.: « Il padre voleva farne un uomo di legge. Gli ripugnava la professione. Nulladimeno si adattò e vi si disimpegnò con onore. Ma più di tutto fu buon soldato, magistrato distinto, oratore ardito e veemente... ».

⁽⁹⁾ Il manoscritto, indicato dal Litta come facente parte della Biblioteca Gozzadini, è oggi in realtà conservato nell'Archivio Gozzadini, presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna (Arch. Gozzadini, Serie A, II [Materiali], mazzo 1).

⁽¹⁰⁾ Riproduco qui un brano della vita di Gozzadino, tratta dalla citata opera, nella trascrizione fatta nel secolo scorso dal conte Giovanni Gozzadini e contenuta nella raccolta dei *Materiali per la storia della famiglia Gozzadini*, serie di otto volumi manoscritti, conservati nel fondo Gozzadini presso la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna. Il brano seguente si legge nel 5° volume della raccolta (Gozz. 419, fol. 102^r-109^r): « Postosi adunque Gozadino per consiglio del padre alla professione delle leggi e in lei continuando più per riverenza del padre che per sua propria inclinazione, essendo per genio suo disposto al maneggio dell'armi, crebbe con grande speranza de' parenti in molta reputazione e per la vivacità dell'intelletto e per l'ornata facondia del dire, di cui gli fu tanto la benigna natura liberale, che per meraviglia era, da chiunque l'udiva, con attenzione e diletto ascoltato. Ma con tutto che egli si conoscesse di assai valere in questo e poter sperare ogni onore per simili mezzi, non se gli appresentava occasione alcuna di adoprar l'armi che, più che volentieri posto gli studi da canto, non andasse a quelli per ritrovarsi a tutte le guerre de' suoi tempi, e da queste furono così

La ricostruzione della vita di scolare e di *doctor legum* di Gozzadino si basa oltre che, naturalmente, sul suo diario, su quell'importantissimo documento della vita dello Studio bolognese che è il *Liber secretus juris caesarei*.

Il nome di Gozzadino compare la prima volta nel *Liber secretus* il 3 febbraio 1389. In tale data infatti il Collegio dei dottori di diritto civile dello Studio consentiva a Gozzadino e ad altri tre scolari bolognesi di presentarsi all'esame privato di diritto civile nel medesimo anno, cosa che, secondo le costituzioni del Collegio, era consentita ad un solo scolare bolognese ogni anno⁽¹¹⁾. Tale genere di *dispensatio* doveva col tempo diventare abbastanza frequente.

Nemmeno due mesi dopo, Gozzadino, presentato dai celebri *doctores legum* Bartolomeo da Saliceto e Francesco Ramponi, sosteneva l'esame privato di diritto civile, risultandone « ab omnibus aprobatus ». Questo avvenimento, oltre che nel diario⁽¹²⁾ è annotato nel *Liber secretus*, che dà anche notizia

tirati in lunga i fini dei suoi studi, che non prima l'addottorò che non avesse veduto l'estremo del vigesimo sesto anno di sua etade, ancora che assai li fossero da più amici ricordati; il perchè, un giorno, per la soverchia sollecitudine d'uno che lo consigliava a lasciar l'armi e attenersi alla legge, come più profittevole all'uomo, rispose allora: ' Soddisarò a quanto devo al mio sangue ed alla patria mia cogli studi, che vecchio avrò da soccorrer loro col consiglio, ma addeso che giovane mi trovo, sono tenuto loro pagare il debito coll'opere non colle parole. Puote l'uomo, ' — diceva —, ' sempre che vuole, con mediocre fatica attendere alle lettere ed agli studi di quelle, ma passati gli anni della giovinezza poco puote ed assai gli disconviene l'arte militare, però mentre posso e mi lice, questa seguo e mi riservo quella a più maturo tempo '. Egli si addottorò finalmente oltre l'aspettazione di molti e del padre stesso ».

(11) Cfr. *Il 'Liber secretus juris caesarei' dell'Università di Bologna* a cura di A. SORBELLI, I, Bologna 1938 [= *Universitatis Bononiensis Monumenta*, II], p. 58: « Dicto miliximo [1389], die mercurii iii^o februarium, dispensatum fuit per omnes doctores presentes collegii predicti quod dominus Goçadinus de Goçadinis, dominus Matheus de Gisso, dominus Johannes de Blanchitis, dominus Chelinus de Argelle, omnes scolares bononienses et studentes in jure civili, possent presentari ad privatum examen dictorum doctorum, quandocumque eis placuerit, non obstante constitutione, que loquitur quod unus solus scolaris bononiensis possit in anno presentari ».

(12) Vedi, *infra*, p. 29.

del permesso dato ai dottori del Collegio « eum associandi ad domum », secondo l'usanza, quando il licenziato apparteneva a famiglia nobile⁽¹³⁾.

Pur rinviando, per quanto concerne l'esame nelle Università, all'ampio e documentato studio del Sorbelli⁽¹⁴⁾ non sarà inutile ricordare qui che vi erano due tipi di esame, l'esame privato o *licentia* e l'esame pubblico o *conventus*, ambedue necessari. Il primo era l'esame vero e proprio, nel quale lo scolare poteva essere approvato oppure respinto, il secondo era invece una specie di pubblica proclamazione del risultato, che avveniva con particolare solennità, che insigniva il licenziato del titolo di *doctor* e lo autorizzava all'esercizio della professione. Prima del *conventus* quindi il licenziato non poteva fregiarsi del titolo di *doctor* ed esercitare la professione.

A questa regola si ammetteva una eccezione: era cioè possibile che il licenziato ottenesse il cosiddetto *privilegium doctoratus*, per motivi particolari. Era questo una concessione del titolo dottorale, prima del *conventus*, con tutti i vantaggi connessi, che avveniva però sotto la precisa condizione che il licenziato promettesse di presentarsi all'esame pubblico (dal quale i dottori del Collegio traevano vantaggi economici) entro un certo periodo di tempo e prestasse una garanzia in denaro, che veniva incamerata dal Collegio qualora egli non si fosse presentato all'esame entro il termine fissato. La concessione del *privilegium doctoratus*, anche se non eccezionale, non era tuttavia frequentissima.

Tutto questo avrebbe la pretesa di chiarire alcune circostanze riguardanti il corso degli studi di Gozzadino, che peraltro rimangono assai poco chiare.....

(13) Vedi l'annotazione del *Liber secretus*, *infra*, p. 29, nota 2.

(14) Cfr. *Il 'Liber secretus juris caesarei' dell'Università di Bologna*, a cura di A. SORBELLI, II, Bologna 1942 [= *Universitatis Bononiensis Monumenta*, III], introduzione di A. SORBELLI.

Ora dall'esame dei documenti risulta che il nostro Gozzadino ottenne il *privilegium doctoratus* prima del *conventus*. In questo concordano, in tutti i particolari, tanto il diario quanto il *Liber secretus* ⁽¹⁵⁾. La concessione del *privilegium* avvenne il 5 luglio 1389, con la condizione che Gozzadino si presentasse al *conventus* « *infra octo menses* » (cioè entro il 5 marzo 1390), e con la prestazione della solita garanzia di 100 bolognini, richiesta dal Collegio e fatta dallo zio di Gozzadino, Bonifacio Gozzadini.

Tuttavia, sul finire dello stesso anno 1389, e precisamente il 22 dicembre, il *Liber secretus* riporta che il Collegio dei dottori concedeva a Gozzadino una proroga di alcuni mesi del termine per presentarsi all'esame pubblico. Il termine che, da quanto si è detto, sarebbe scaduto il 5 marzo 1390, veniva prorogato alla fine del mese di maggio ⁽¹⁶⁾. Il motivo di questa proroga non ci è dato di sapere. Tuttavia si potrebbe supporre che fosse stata determinata dalla grave epidemia di pestilenza, che aveva imperversato in Bologna dalla primavera ⁽¹⁷⁾ alle porte dell'inverno e costretto anche il Collegio dei dottori a sospendere ogni attività ⁽¹⁸⁾.

⁽¹⁵⁾ Vedi le annotazioni del diario e del *Liber secretus*, *infra*, p. 30. L'originale di questo *istrumentum* si trovava nell'Archivio Gozzadini. Se ne può leggere il regesto nel *Repertorio o sia somma di tutti gli istromenti e scritture esistenti nell'Archivio della nobile casa Gozzadini*, compilato agli inizi del Settecento dall'archivista Giovanni Maria Bonetti (T. IV, fol. 29^r) e attualmente nell'Archivio Gozzadini presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna.

⁽¹⁶⁾ Cfr. *Il 'Liber secretus'*, I, cit., p. 63: « [1389] Die xxii Decembris, fuit prorogatum dicto Goçadino de Goçadinis per colegium tempus faciende sue publice usque ad et per totum mensem Madii proxime sequentem inclusive ».

⁽¹⁷⁾ Vedi in proposito, *infra*, pp. 29-30.

⁽¹⁸⁾ Ciò avveniva il 5 luglio, lo stesso giorno in cui si concedeva a Gozzadino il *privilegium doctoratus* (vedi, *infra*, p. 30). Cfr. *Il 'Liber secretus'*, I, cit., p. 62: « Eodem die [v^o julij] domini doctores collegii suspenderunt congregationes colegii propter mortalitatem ... ». Il Collegio tornò a riunirsi il 9 dicembre dello stesso anno quando « fuit per doctores omnes, qui erant xii numero, declaratum non subesse amplius causam mortalitatis et removeantur suspensiones congregationum... ».

Il fatto di questa *prorogatio temporis* non è annotato da Gozzadino nel suo diario, che dà invece notizia della sua partenza da Bologna il 25 luglio, dove farà ritorno solo il 9 novembre « peste nundum remissa totaliter » (19).

Il primo di dicembre poi, iniziandosi il nuovo anno accademico, Gozzadino cominciava la sua attività di lettore nello Studio con una *lectura extraordinaria* sul *Digestum Novum* (20); annota infatti Gozzadino « et fuit primus annus, quo incepti legere » (21).

Pochi mesi dopo, e cioè l'11 aprile 1390, Gozzadino entrava a far parte del collegio degli avvocati di Ferrara (22); la concessione infatti del *privilegium doctoratus* autorizzava il licenziato all'esercizio della professione (23).

È a questo punto però che la ricostruzione presenta una zona d'ombra. Il *Liber secretus*, dopo l'annotazione, che si è vista, relativa alla proroga del termine per il *conventus* di Gozzadino, non dà più notizia di lui per circa due anni e cioè fino al 14 giugno 1392, quando in occasione di una *publica* ricorda che Gozzadino « fecit sermonem pro archidiacono » (24). Ciò farebbe supporre che nel frattempo Gozzadino fosse stato *publice doctoratus*. Ma quando? Non si deve infatti dimenticare, che dopo la *prorogatio temporis*, Gozzadino avrebbe dovuto sostenere l'esame pubblico entro il maggio del 1390 (25). Pertanto entro tale data il *Liber secretus* avrebbe dovuto recare quanto meno una annotazione, o quella dell'avvenuto con-

(19) Vedi, *infra*, p. 30.

(20) Vedi, *infra*, p. 31. La *lectura extraordinaria* era anche tenuta da scolari e baccellieri (Cfr. Il ' *Liber secretus* ', II, cit., pp. XXXVIII-XXXIX).

(21) Vedi, *infra*, p. 31.

(22) Vedi, *infra*, p. 32. Gozzadino era nato a Ferrara ed a questa città rimase sempre legato (la prima moglie era di famiglia ferrarese ed alcuni figli nacquero là).

(23) Vedi, *supra*, p. 8.

(24) Cfr. Il ' *Liber secretus* ', I, cit., p. 76: [1392] « Dominus Tomas de Forlivio, die veneris xiiii junii fuit publice doctoratus; et dominus Goçadino de Goçadinis fecit sermonem pro archidiacono ».

(25) Vedi, *supra*, p. 9.

ventus di Gozzadino, oppure quella dell'incameramento da parte del Collegio dei dottori della somma di 100 bolognini, che era stata prestata all'atto della concessione del *privilegium doctoratus* per il caso che egli non si fosse presentato. Annotazioni di questo genere si trovano nel *Liber secretus*, tuttavia, riguardo a Gozzadino, manca qualsiasi accenno.

Fortunatamente soccorrono altri documenti, ed anzitutto il diario di Gozzadino, che, in data 3 aprile 1391 annota:

« Die iij^o aprelis recepi publicam in Sancto Petro Bononie » (26).

Cio è validamente confermato dalla trascrizione dell'*instrumentum* dell'esame pubblico di Gozzadino, rogato da Pellegrino Zambeccari (27) appunto in data 3 aprile 1391 (28).

(26) Vedi, *infra*, p. 34. Nel *Liber secretus*, come si è detto, l'annotazione manca. Priore del Collegio dei dottori, per i mesi di marzo ed aprile 1391 era Roberto da Saliceto ed a lui spettava pertanto la tenuta del *Liber secretus*. Segnalo tuttavia che le registrazioni di Roberto da Saliceto sono soltanto due, l'ultima delle quali reca la data 15 marzo, mentre mancano del tutto per il periodo 15 marzo-30 aprile. Aggiungo anche che il Sorbelli incorse in un *lapsus* nella trascrizione della data della elezione di Roberto da Saliceto a priore del Collegio. Tale elezione non poteva infatti essere avvenuta in maggio, come legge il Sorbelli, dal momento che, subito dopo, Roberto da Saliceto annota che egli fu « extractus proprior pro isto mense et sequentis aprilis ». Il *mai* deve quindi essere corretto in *marcij* (Cfr. Il '*Liber secretus*', I, cit., p. 70). Nel manoscritto del *Liber secretus*, per la verità, la parola non appare chiaramente leggibile.

(27) Pellegrino Zambeccari fu cancelliere del Comune di Bologna dal 1389 al 1399. Su Pellegrino Zambeccari, il cui epistolario, per eleganza di stile, fu paragonato a quello di Coluccio Salutati, cfr. *Epistolario di Pellegrino Zambeccari* a cura di L. FRATI, Roma 1929 [= *Fonti per la storia d'Italia* a cura dell'Istituto storico italiano, 40], p. 12 e segg., e C. CALCATERRA, *Alma Mater Studiorum. L'Università di Bologna nella storia della cultura e della civiltà*, Bologna 1948, pp. 136-137.

(28) Non sono purtroppo riuscito a rintracciare l'originale dell'*instrumentum*, che un tempo si trovava nell'Archivio Gozzadini. Nel citato *Repertorio* del Bonetti (vedi, *supra*, p. 9, nota 15), si legge il regesto di questo *instrumentum* (T. IV, fol. 29^v): « 1391. 3 aprile - Gozzadino di Simonino di Gabione Gozzadini. Privilegio di dottorato in jus civile, concesso al suddetto dal Coleggio de' Dottori di Bologna. A rogito di Pelegrino Zambeccari ». Il documento si trovava ancora nell'Archivio Gozzadini nel secolo scorso, vivente il conte Giovanni Gozzadini, che lo trascrisse accuratamente, inserendolo nella raccolta dei *Materiali per la*

Non credo dunque che la mancanza di una annotazione re-

storia della famiglia Gozzadini, conservata presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna (Gozz. 419, fol. 162^r-165^r). Il documento, qui sotto riprodotto nella citata trascrizione, quanto meno non si trova più nella collocazione originaria (Filza IV, nu. 24) come indicato dal Bonetti e dal Gozzadini, nè le ricerche nell'Archivio Gozzadini e al di fuori di questo mi hanno permesso di rintracciarlo. Tuttavia anche numerosi altri documenti antichi (Vedi, *supra*, p. 9, nota 15, e, *infra*, p. 39, nota 79) non figurerebbero più attualmente nell'Archivio, quanto meno nella collocazione indicata dal Bonetti, che rimase inalterata dopo la revisione compiuta dal Dallari nell'ultimo decennio del secolo scorso (Cfr. *L'Archivio della famiglia Gozzadini*, cit., p. 16).

« In Dei nomine amen. Humana conductio, a sui primordio in lucem inerudita perveniens, si sapientie lumine illustratur, dignis et altis est laudibus extollenda illique gloriosum nomen habere merentur, qui longa assiduitate laborum et instantia vigilarum per arduum doctrine callem ambulantes, ad perfectionem sui studii inclitiam perexerunt. Nam nullum fortius bellum militantium in virtute. In fortia die noctuque vadunt ad onerum prelia semper intenti et nisi per acutissimum ingenium, per quod ignorantie caligo deponitur, in montem discipline scandere non valemus. Cuius discipline potissime fructus in gloria conquiescit, que benemiritis, ut ad illam inducti ferveant, est tribuenda illustri preconio laudum. Cum igitur sapiens et nobilis vir dominus Gozadinus, natus egregii viri Simolini de Gozadinis, civis bononiensis, quem ipsius eximia et inclita virtus ab omnibus exhibet venerandum ab olim in civitate Bononie, qua viget Studium generale, Studio facultatis juris civilis insistens, sic gratia suffragante divina, post diuturnos labores per eum in eodem Studio exactos in facultate profecerit antedicta, quod ipse dominus Gozadinus, olim presentatus per egregios legum doctores, dominum Franciscum de Ramponis (*sic*) et dominum Bartholomeum de Saliceto de Bononia, coram profundissimo decretorum doctore domino Guasparro de Caldarinis, in hac parte vicario Reverendi Patris domini Antonii Gaitani Archidiaconi bononiensis, ad quem ex indulto apostolico Archidiacono bononiensi concesso, hec per se vel alium exercere spectabant ac etiam pertinebant, et suppositus privato examini doctorum dicti juris civilis Studii prelibati, quos dictus vicarius pro privata examinatione de eodem domino Gozadino in eadem facultate fatienda congregari mandavit, taliter ipse dominus Gozadinus se habuerit in eodem privato examine, legendo, repetendo, arguendo, argumenta ipsorum doctorum reasumendo, et ipsa solvendo, quod post diligentem et rigorosam examinationem factam per prefatos doctores de eodem domino Gozadino in facultate premissa, fuerit ipse dominus Gozadinus ab omnibus ipsis doctoribus unanimiter tamquam sufficiens et idoneus in dicta facultate juris civilis laudabiliter approbatus et licentiam a vicario antedicto transeundi ad gradum magisterii ac doctoratus honorem in facultate eadem licentiam extiterit consecutus, idcirco, sapiens vir dominus Johannes de Fantutiis de Bononia, utriusque juris doctor eximius, auctoritate sibi in hac parte concessa per venerabiles viros dominos Canonicos et Capitulum Bononiensis Ecclesie, nunc ex simili indulto apostolico succedentes in jurisdictione totali officii Archidiaconi antedicti, propter ipsius Archidiaconi absentiam et carentiam defensoris Ecclesie antedictae, prefatum dominum Gozadinum, in dicta



lativa alla *publica* di Gozzadino nel *Liber secretus* possa portare

Ecclesia super magistralem cathedram personaliter constitutum et in presentia doctorum dicti collegii, quorum nomina inferius describuntur, hic presentium, publice in dicta facultate examinatum et in illa repertum idoneum de consilio et consensu concordii eorundem doctorum, presente prelatorum, clericorum, religiosorum, nobilium, scolarium et scolarium multitudine copiosa, ad hoc in honorem dicti domini Gozadini vocatorum et congregatorum, pronuntiavit et declaravit fore sufficientem et idoneum ad habendum et recipiendum licentiam publicam et dicti doctoratus honorem in facultate premissa, et ex nunc dictus dominus Johannes, auctoritate simili eidem domino Gozadino presenti et humiliter acceptanti, ut digno et benemerito et [h]ac promotione dignissimo, legendi, docendi, disputandi, terminandi, interpretandi, declarandi, cathedram magistralem ascendendi, illamque regendi ac alios magistrandi et doctorandi in dicta facultate juris civilis et quoslibet alios actus in facultate eadem publice exercendi Bononie et ubique locorum, ut eiusdem facultatis magister et doctor, plenam et liberam licentiam tribuit et concessit ac omnimodam facultatem, receptis subsequenter per ipsum dominum Gozadinum a dicto domino Francisco de Ramponibus, eius doctore et magistro precipuo, insigniis infrascriptis, videlicet libri clausi et deinde aperti traditione ac annuli subaratione et desponsatione, nec non capiti eiusdem domini Gozadini bireti seu doctoralis diadematis impositione et pacis osculo cum benedictione magistrali, ut ipse dominus Gozadinus, sic omnibus insignitus et coronatus in via coronetur in patria, per eum qui vivit et est benedictus in secula seculorum, amen. Ad quorum omnium evidentiam clariorem, hoc instrumentum publicum per me, Peregrinum notarium publicum, inde confectum sub appensione sigilli dicti Capituli est munimine roboratum.

Acta fuerunt predicta Bononie, in Ecclesia Cathedrali Sancti Petri, presentibus dictis doctoribus, quorum nomina sunt hec: dominus Robertus de Saliceto, dictus dominus Franciscus, dominus Nicolaus de Zappolino, dominus Andreas de Bobus, dictus dominus Johannes de Fantutiis, dominus Johannes de Lapis, dominus Jeremias de Angelellis, dominus Ugolinus de Presbiteris et dominus Nicolaus de Aldrovandis, nec non presentibus generalibus patribus dominis Bartholomeo Sancti Felicis, Stephano Sancti Stephani et Johanne Sancti Proculi, monasteriorum bononiensium abbatibus, nobili viro Johanne comite et milite de Barbiano, sapienti viro domino Laurentio de Pinu, decretorum doctore bononiensi, testibus et aliis in multitudine copiosa ad premissa vocatis et rogatis, sub annis a nativitate Domini Nostri Jeshu Christi millesimo trecentesimo nonagesimo primo, indictione xiiij, die tertio mensis aprilis de mane, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Bonifatii divina providentia pape noni.

P. Ego Peregrinus, quondam Johannis de Zambeccariis, civis bononiensis, publicus apostolica imperiali et Communis Bononie auctoritate notarius ac etiam notarius ex indulto apostolico Archidiaconi bononiensis, premissis omnibus interfui eaque rogatus scribere publice scripsi et in testimonium premissorum signum meum apposui consuetum ».

Voglio qui rilevare che il proemio del diploma di laurea di Gozzadino (*Humana conductio-illustri preconio laudum*) si trova riprodotto *ad unguem*, pochi mesi dopo, in quello della laurea di *Jacobus Angeli de Palarcionibus*, conseguita presso

a mettere in dubbio che egli abbia sostenuto il *conventus* ⁽²⁹⁾.

Gozzadino fu così *publice doctoratus* il 3 aprile 1391, con grande solennità ⁽³⁰⁾ e nel mese di ottobre seguente iniziò una

lo Studio di Firenze il 9 ottobre 1391 (cfr. *Statuti della Università e Studio fiorentino*, pubbl. da A. GHERARDI, Firenze 1881 [= *Documenti di storia italiana a cura della R. Deputazione di storia patria per la Toscana, l'Umbria e le Marche*, T. VII], pp. 359-360). Ciò farebbe pensare all'esistenza di formulari largamente diffusi ed usati per analoghe occasioni.

⁽²⁹⁾ Non vi è dubbio che la mancanza nel *Liber secretus* di una annotazione relativa alla *publica* di Gozzadino e la circostanza che questa sia avvenuta dopo la scadenza del termine prorogato per la stessa (vedi, *supra*, pp. 9-11) creino una zona d'ombra in questa ricostruzione. Quanto al secondo fatto, questo, a mio avviso, dovrebbe essere posto in relazione con una provvigione del Consiglio generale dei Seicento nel Comune di Bologna, del 17 febbraio 1390, con la quale, tra l'altro, si provvedeva in materia di prescrizione e di decorso del tempo: « ... Item, cum, propter pestem que viguit de anno proxime elapso in civitate ... Bononie, multi et quamplures cives habitatores dicte civitatis ... decesserunt et multi alii se absentaverunt ..., quibus sic absentibus et heredibus dictorum defunctorum ... leviter posset non modicum damnum occurrere propter cursum temporis ... deliberaverunt prefati domini Antiani ... quod nulla praescriptio vel cursus temporis ... cucurrisset vel currere intelligatur a kalendis mensis januarii anni proxime elapsi usque ad kalendas mensis januarii proxime preteriti anni presentis, alicui persone, communi, collegio vel universitati ex aliqua causa seu obligatione, promissione, contractu vel instrumento sed dictum tempus de medio subducatur et subductum esse intelligatur et quod a dictis kalendis mensis januarii proxime preteriti usque ad kalendas mensis januarii proxime elapsi anni presentis, nulla pena commissa vigore alicuius stipulationis, promissionis, contractus vel instrumenti ... possit ullo modo peti vel exigì per aliquam personam in iudicio vel extra ... » (*Archivio di Stato di Bologna, Comunale, Provisiones in capreto*, liber B, 1386-1390, fol. 327^{rv}). Il termine per la *publica*, già prorogato al maggio 1390, veniva così a scadere nel maggio 1391, entro il quale appunto Gozzadino la conseguì (vedi, *supra*, p. 11). Quanto alla mancata annotazione nel *Liber secretus*, non rimane che supporre che la sua tenuta dovesse essere in pratica assai meno precisa e rigorosa di quanto non prescrivessero gli Statuti.

⁽³⁰⁾ Ritengo utile una osservazione a proposito delle persone presenti alla cerimonia, i cui nomi sono riportati nel documento (vedilo, *supra*, pp. 11-13, nota 28). Vi figurano i seguenti nomi di dottori del Collegio: *Robertus de Saliceto* (priere), *Franciscus de Ramponibus* (uno dei maestri presentatori di Gozzadino), *Nicolaus de Zappolino*, *Andreas de Bobus*, *Johannes de Fantutiis*, *Johannes de Lapis*, *Jeremias de Angelellis*, *Ugolinus de Presbiteris*, *Nicolaus de Aldrovandis*. Deve essere sottolineata in particolare, tra i dottori del Collegio, la presenza di *Jeremias de Angelellis* e di *Nicolaus de Aldrovandis*, i nomi dei quali non figurano nella ricostruzione della Matricola dei dottori del Collegio per il 1391, fatta dal Sorbelli (Cfr. *Il 'Liber secretus'*, I, cit., p. CXX) e ciò perchè il Sorbelli si servì a questo scopo, del *Liber secretus*, nel quale i citati nomi non ricorrono per l'anno 1391.

lectura sul *Volumen* nello Studio bolognese, com'egli stesso ricorda ⁽³¹⁾.

Per il successivo anno 1392 non mancano notizie, che testimoniano dell'attività di *doctor legum* del Nostro ⁽³²⁾, una delle quali piuttosto interessante ⁽³³⁾. L'insegnamento poi nello Studio bolognese proseguì anche nell'anno 1392-93, come testimoniano il diario ed i Rotuli ⁽³⁴⁾.

È da questo momento che il nome di Gozzadino non compare più per circa un trentennio nel *Liber secretus* (fino al 1424) ⁽³⁵⁾ e per un periodo ancor maggiore nei Rotuli (fino al 1431), nè d'altra parte abbiamo dal diario notizie riguardanti

Pertanto i nomi di *Jeremias de Angelellis* e di *Nicolaus de Aldrovandis* vanno ad integrare quella ricostruzione. Nel diploma di laurea figurano anche i nomi di altre persone, tra le quali vanno ricordati il canonista bolognese *Laurentius de Pinu* (Cfr. J. F. von SCHULTE, *Die Geschichte der Quellen und Literatur des canonischen Rechts*, II, Stuttgart 1877 [rist. anast. Graz 1956] p. 263) ed il conte Giovanni da Barbiano, noto capitano di ventura, in quegli anni al soldo del Comune di Bologna, il cui nome ricorre più di una volta nel *Liber recordationum* di Gozzadino (vedi, *infra*, pp. 31, 44. Cfr. anche F. GIORCI, *Alberico e Giovanni da Barbiano nel Bolognese*, in *Atti e memorie della R. Deputazione di Storia patria per le Provincie di Romagna*, Serie III, vol. XII, 1893-94, pp. 81-124 e 250-294).

⁽³¹⁾ Vedi, *infra*, p. 35. Anche questa notizia è di notevole interesse, dato che per l'anno 1391-92 non si ha il rotulo dei lettori dello Studio bolognese (Vedi anche, *infra*, p. 23, nota 71).

⁽³²⁾ Si è già visto come il 14 giugno 1392 Gozzadino, in occasione di un *conventus*, facesse il *sermo archidiaconi* (vedi, *supra*, p. 10).

⁽³³⁾ Tra le note della contabilità domestica del 1392, si trova un accenno a « duas libras, quas habui da quodam consilio » (vedi, *infra*, p. 62), che evidentemente testimonia di una attività di consultore di Gozzadino. Di questa attività non si sa praticamente niente e non è facile poterla ricostruire. Le mie ricerche in proposito mi hanno permesso di identificare un solo *consilium*, sicuramente del nostro Gozzadino (vedi, *infra*, p. 19). Certamente altri se ne troveranno sparsi qua e là. Tuttavia ove questi venissero rinvenuti, l'attribuirli al Nostro dovrà essere fatto con cautela e ciò data l'omonimia con il nipote, Gozzadino di Lorenzo Gozzadini (?-1485), egli pure giureconsulto, circostanza che già altra volta in sede di attribuzione ha tratto in inganno. Per questi problemi, cfr. V. VALENTINI, *Il 'tractatus de tabellionibus' di Baldo degli Ubaldi, attribuito anche a Bartolo da Sassoferrato nonchè a Gozzadino de' Gozzadini*, in *Studi Urbinati*, XXXIV, 1965-66 [n.s. A., 18], pp. 41-43.

⁽³⁴⁾ Vedi, *infra*, p. 36.

⁽³⁵⁾ Vedi, *infra*, p. 55 e nota 203.

una sua attività di *doctor legum*. È proprio dal diario invece che risultano i numerosi incarichi pubblici di rilievo che portarono Gozzadino in molte città dell'Italia Settentrionale e Centrale, per circa un trentennio appunto, e che dovettero praticamente costringerlo a trascurare la professione di *doctor legum* ⁽³⁶⁾.

Una situazione finanziaria poco rosea, dovuta con ogni probabilità ai bandi subiti, giunse ad un certo punto perfino a costringerlo a procurarsi denaro dando in pegno anche i « ferri del mestiere » di un *doctor legum*! ⁽³⁷⁾

Rientrato definitivamente a Bologna nel giugno del 1431 ⁽³⁸⁾ veniva aggregato al Collegio dei dottori di diritto civile dello Studio il 30 settembre dello stesso anno ⁽³⁹⁾.

L'*agregatio* di Gozzadino al Collegio dei dottori era stata preceduta da un altro atto, nel 1424, di cui è ricordo tanto nel *Liber secretus* quanto nel diario ⁽⁴⁰⁾. Il nome di Gozzadino

⁽³⁶⁾ Così nel 1393 fu a Castel Bolognese *potestas comitatus Imole* (vedi, *infra*, p. 37), nel 1394 fu vicario a Borgo S. Sepolcro (vedi, *infra*, p. 39), nel 1395 podestà a Perugia (vedi, *infra*, p. 39), nel 1396 podestà a Pistoia (vedi, *infra*, p. 40). Negli anni immediatamente successivi fu figura di primo piano nella tumultuosa vita politica di Bologna, donde come molti Gozzadini, fu più volte bandito. Poi ancora, nel 1402 fu podestà a Pisa (vedi, *infra*, p. 47), nel 1411 capitano a Parma (vedi, *infra*, p. 51), nel 1414-16 capitano a Reggio (vedi, *infra*, p. 52) e nel periodo 1421-1431 podestà di Lucca (vedi, *infra*, pp. 55, 58).

⁽³⁷⁾ Gozzadino dà in pegno ad un *Bonaventura judeus* l'11 giugno 1398 un *digestum vetus* (vedi, *infra*, p. 42), il 2 ottobre, dello stesso anno un *Volumen* (vedi, *infra*, p. 43) ed infine ad un *Abram judeus* il 16 ottobre, tra le altre cose, anche unam *lecturam Bartoli super ff. novo* (vedi, *infra*, p. 44).

⁽³⁸⁾ Vedi, *infra*, p. 58.

⁽³⁹⁾ Vedi, *infra*, p. 58. Dalle parole, usate nel *Liber secretus*, per l'*agregatio* di Gozzadino, chiamato « *spectabilis militis et egregii legum doctoris ac elegantissimi atque utriusque juris doctoris* », sembra certo che Gozzadino fosse personalità di chiara fama (Cfr. *Il 'Liber secretus'*, II, cit., p. 112).

⁽⁴⁰⁾ Si tratta dell'atto di accertamento da parte del Collegio dei dottori, dell'esistenza dei requisiti per l'*agregatio*. Gozzadino, senza indicare esattamente il giorno, dice di essere stato « *habilitatus quoad civilitatem* » (vedi, *infra*, p. 55). Uno dei requisiti era infatti la cittadinanza bolognese del *doctor* per « *origine propria, paterna et avita, vel saltem duabus ex eis* », come prescrivevano le Costituzioni (Cfr. *Il 'Liber secretus'*, I, cit., p. LXVI). Il *Liber secretus* (vedi *infra*,

ricorre ancora nel *Liber secretus* nel 1428, in una circostanza che sembra abbastanza singolare⁽⁴¹⁾, ed infine il 27 agosto 1431⁽⁴²⁾.

Comunque, dopo l'annotazione dell'*agregatio* avvenuta l'ultimo giorno di settembre⁽⁴³⁾, il diario non fornisce più alcuna notizia sull'attività di Gozzadino quale *legum doctor* o membro del collegio dei dottori, nonostante che tanto il *Liber secretus* quanto i *Rotuli* diano ampia testimonianza di ciò.

Nell'anno 1431-32 Gozzadino, dopo circa quaranta anni, riprendeva il suo insegnamento nello Studio Bolognese⁽⁴⁴⁾, ed

p. 55) implicitamente dice la medesima cosa. Vi si trova infatti annotato che Gozzadino, insieme con alcuni altri dottori era abilitato « ad omnia et per omnia ad introitum collegii preterquam ad lecturam », cioè non disponeva in merito all'altro requisito della *lectura*. L'aspirante ad essere aggregato al collegio dei dottori doveva, conseguito il dottorato, aver letto per un triennio continuo diritto civile nelle scuole di Bologna. Si avevano tuttavia dispense da questo requisito (Cfr. *Il 'Liber secretus'*, I, cit., loc. cit.). Dai dati del diario risulta che Gozzadino aveva letto continuativamente nello Studio bolognese solo negli anni 1391-92 (vedi, *infra*, p. 35) e 1392-93 (vedi, *infra*, p. 36).

⁽⁴¹⁾ Il nome di Gozzadino figura, il 9 febbraio 1428, tra quelli di altri dottori, aspiranti al posto rimasto vacante per la morte del dottore Matteo da Gesso (Cfr. *Il 'Liber secretus'* II, cit., pp. 72-74). In particolare Gozzadino figura tra quei dottori che « absque ulla dispensatione petierunt se dicto collegio aggregari ». Il che ci fa concludere che Gozzadino fosse in possesso anche del requisito della *lectura* (vedi, *supra*, p. 16, nota 40), o ne avesse ottenuto la dispensa, dal momento che altri dottori in quella occasione chiedevano di esserne dispensati. La cosa singolare è che il successivo 28 febbraio il Collegio decideva di non procedere alla assegnazione del posto rimasto vacante, in quanto « suprascriptis doctoribus in predictis et circa predicta non instantibus nec depositum facientibus, prout tenebantur, de quinquaginta duobus ducatis pro quolibet, minime fuit ad predicta processum et in presentiarum res remansit in cassum in ludibrium et vilipendium predicti nostri collegii... » (Cfr. *Il 'Liber secretus'*, II, cit., p. 74).

⁽⁴²⁾ Il Collegio dei dottori dichiara « Gozadinum de Gozadinis egregium legum doctorem ac spectabilem militem, fore abile et idoneum, quo ad omnia ad agregationem collegii nostri et merito (Cfr. *Il 'Liber secretus'*, II, cit., p. 107).

⁽⁴³⁾ Vedi, *infra*, p. 58.

⁽⁴⁴⁾ Egli aveva insegnato l'ultima volta nell'anno 1392-93 (vedi, *supra*, p. 15). I *Rotuli* testimoniano del suo insegnamento del *Digestum vetus diebus festiis* nell'anno 1431-32 (Cfr. *I Rotuli dei lettori legisti e artisti dal 1348 al 1799* pubbl. da U. DALLARI, IV, Bologna 1924, p. 61).

il 16 aprile 1432 veniva per la prima volta eletto priore del collegio dei dottori ⁽⁴⁵⁾.

Anche negli anni successivi Gozzadino continuò a leggere nello Studio di Bologna ⁽⁴⁶⁾ ed a partecipare all'attività del Collegio dei dottori ⁽⁴⁷⁾, del quale fu più volte eletto priore ⁽⁴⁸⁾.

Ma la sua salute stava declinando ⁽⁴⁹⁾. Tuttavia il suo nome figura tra i lettori dello Studio anche nell'ultimo anno della sua vita ⁽⁵⁰⁾. Si spense il 4 marzo 1441 ⁽⁵¹⁾ ed il giorno successivo fu sepolto nella chiesa bolognese di S. Maria dei Servi con grandi onori ⁽⁵²⁾.

⁽⁴⁵⁾ Cfr. *Il 'Liber secretus'*, II, cit., p. 118.

⁽⁴⁶⁾ Egli lesse il *Codex diebus festivis* nell'anno 1432-33 (Cfr. *Rotuli*, IV, cit., p. 62), il *Digestum vetus diebus festivis* nell'anno 1433-34 (Cfr. *Rotuli*, IV, cit., p. 64), il *Digestum infortiatum diebus festivis* nell'anno 1438-39 (Cfr. *Rotuli*, I, Bologna 1888, p. 11) ed ancora il *Codex diebus festivis* nell'anno 1440-41 (Cfr. *Rotuli*, I, cit., p. 14).

⁽⁴⁷⁾ Cfr. *Il 'Liber secretus'*, II, cit., pp. 116-176. Vedi anche C. PIANA, *Nuove ricerche su le Università di Bologna e di Parma*, Quaracchi-Florentiae 1966 [= *Spicilegium Bonaventurianum* II], pp. 168, 518 e, dello stesso autore, *Lauree in diritto civile e canonico conferite dall'Università di Bologna secondo la relazione del 'Liber sapientum' (1419-1434)*, in *Atti e memorie della Deputazione di Storia patria per le Provincie di Romagna*, n.s., XVII-XIX (vol. unico, a.a. 1965-66, 1966-67, 1967-68), pp. 305, 330, 331.

⁽⁴⁸⁾ Gozzadino fu eletto priore del Collegio nel 1433 per i mesi di luglio e agosto (Cfr. *Il 'Liber secretus'*, II, cit., p. 123), nel 1435 per i mesi di novembre e dicembre (Cfr. *Il 'Liber secretus'*, II, cit., p. 139), nel 1438 per il mese di dicembre (Cfr. *Il 'Liber secretus'*, II, cit., p. 167) e nel 1440 per i mesi di gennaio e febbraio (Cfr. *Il 'Liber secretus'*, II, cit., p. 171). Vedi, *infra*, p. 22, nota 62.

⁽⁴⁹⁾ Più di una le circostanze che consentono di affermare ciò. Anzitutto la scrittura del diario, che, negli ultimi anni, quasi improvvisamente diventa incerta e malferma. Poi, una annotazione del *Liber secretus*, che, in occasione della nomina di Gozzadino a priore del Collegio per il mese di dicembre del 1438 dice: « Spectabilis miles ac clarissimus doctor dominus Gozadinus de Gozadinis fuit extractus prior... et fuit extractus per totum presentem mensem tantum, non prejudicando future extractioni sue; cuius nomine et vice exercui dictum officium, de eius mandato, propter defectum suum ex causa senectutis et debilitatis sue, ego Scipio de Gozadinis » (Cfr. *Il 'Liber secretus'*, II, cit., p. 167).

⁽⁵⁰⁾ Vedi, *supra*, nota 46.

⁽⁵¹⁾ Sembra che l'epitaffio recasse la data 5 marzo.

⁽⁵²⁾ Cfr. *Il 'Liber secretus'*, II, cit., p. 176: « Spectabilis miles ac clarissimus doctor Gozadinus de Gozadinis die quarta, hora xvi marcii anni 1441, diem suum clausit extremum, cuius anima semper requiescat. Die 5º marcii de mane, fuit sepultus in ecclesia Servorum Sancte Marie; et totum collegium doctorum cum

3. Sull'attività letteraria di Gozzadino, quale *legum doctor*, non conosciamo che quanto segue:

a) *Opere esegetiche sul Corpus juris civilis*

Delle *lecturae* sulle varie parti del *Corpus juris civilis* ⁽⁵³⁾ tenute da Gozzadino in diversi anni nello Studio bolognese (come egli stesso ed i Rotuli testimoniano), probabilmente nulla è rimasto, nè mi è occorso di trovare le stesse citate negli scritti di altri autori.

b) *Consilia*

L'attività di Gozzadino come consultore è testimoniata da lui stesso nel *Liber recordationum* ⁽⁵⁴⁾, anche se vi è motivo di ritenere che questa sia stata piuttosto limitata.

Mi è stato possibile rintracciare un solo *consilium* certamente di Gozzadino, in un codice della biblioteca spagnola dell'Escorial ⁽⁵⁵⁾.

Biblioteca dell'Escorial, d-II-7, fol. 254v-255v ⁽⁵⁶⁾.
incipit « Si considero titulum questionis in hoc meo iudicio versatur ambiguitas videlicet que fuerit voluntas testatoris »;
explicit « eadem ratione cum reverentia loquendo quod idem Bartolus male allegavit preallegatam glosam in l. sed et si sic, in principio, ff. de legatis III, quia glosa illud non dicit nec loquitur in casu nostro, videlicet quando successio ex testamento habet effectum. deo gratias. Et ita dico et consulo ego Gozadinus de Gozadinis de Bononia, miles et legum doctor, in cuius rei testimonium predicta propria manu scripsi et subscripsi et meum parvum sigillum consuetum apponi feci ».

Il *consilium*, in materia successoria, si trova riunito con

caputiis varii corpus suum associaverunt, more solito. Fuit facta cathedra in medio strate et associatus a maiori parte populli et Regiminum cum maximo honore et singulari ». Vedi, anche, *infra*, p. 61, nota 259.

⁽⁵³⁾ Vedi, *supra*, pp. 15, 17, nota 44 e 18, nota 46.

⁽⁵⁴⁾ Vedi, *infra*, p. 62.

⁽⁵⁵⁾ Vedi, *supra*, p. 15, nota 33.

⁽⁵⁶⁾ Cfr. G. ANTOLIN, *Catalogo de los codices latinos de la Real Biblioteca del Escorial*, I, Madrid 1910, p. 424. Ho visto il citato *consilium* in microfilm.

altri di dottori bolognesi e segue immediatamente un *consilium* di Bartolomeo da Saliceto, uno dei maestri di Gozzadino ⁽⁵⁷⁾, il quale, proprio nel citato consiglio, lo chiama *dominum et preceptorem meum dominum Bartolomeum juris monarcam*.

c) *Trattati*

Sotto il nome di Gozzadino de' Gozzadini vanno due trattati giuridici contenuti in un codice vaticano e precisamente:

Tractatus de tabellionibus, Vat. lat. 2660, fol. 79r-83r.

Tractatus de excussione pignorum, Vat. lat. 2660, fol. 83r-86r.

Il primo dei due, che la tradizione manoscritta prevalente attribuisce a Bartolo da Sassoferrato ed a Baldo degli Ubaldi, è in realtà opera di quest'ultimo. La presenza del nome di Gozzadino, che peraltro si riscontra nel solo codice vaticano sopra citato, può essere considerata in parte giustificata. In un mio recente studio su questo trattato giuridico, ho sottolineato come il testo attribuito a Gozzadino, pur essendo il medesimo del grande maestro perugino, presenti alcune differenze. Queste, consistenti in una maggior correttezza e completezza del testo, indurrebbero a ritenere l'intervento di Gozzadino come accurata opera di ripristino di un testo scorretto e lacunoso, circolante a quei tempi forse senza certa paternità ⁽⁵⁸⁾.

Forse in parte diverso il discorso riguardo al *Tractatus de excussione pignorum* contenuto nel medesimo codice vaticano, di séguito al precedente trattato. Il testo attribuito a Gozzadino infatti si presenterebbe, ad un esame sommario, come una rielaborazione della materia su di uno schema, che presenta notevoli analogie con quello tracciato da Bartolo per il medesimo trattato. Inoltre anche il testo stesso, specie nella parte iniziale, si presenta assai simile a quello bartoliano. È necessario

⁽⁵⁷⁾ Vedi, *supra*, pp. 7, 12.

⁽⁵⁸⁾ Cfr. V. VALENTINI, Il 'tractatus de tabellionibus' di Baldo degli Ubaldi, cit., pp. 41-46.

tuttavia uno studio più approfondito per trarne conclusioni meno approssimative.

Non si dovrebbero chiudere queste note senza accennare brevemente ad un giudizio su Gozzadino *doctor legum*, ma il numero estremamente ridotto delle opere di lui, finora conosciute, lo rende di non agevole formulazione. Si aggiunga che mancano anche testimonianze indirette, desumibili da scritti di altri autori, sulla sua attività di giurista.

A mio avviso, Gozzadino, formatosi all'insegnamento di due celebri maestri, quali Bartolomeo da Saliceto e Francesco Ramponi, forse molto vicino ad Angelo degli Ubaldi al tempo del suo insegnamento bolognese, può essere considerato un rappresentante minore del bartolismo del tempo, anche se l'opera accurata di ripristino del testo lacunoso e scorretto del citato *tractatus de tabellionibus* potrebbe farlo, forse, ritenere già orientato verso interessi filologici di tipo umanistico.

4. Il manoscritto, cartaceo in forma di vacchetta di cm. 12 × 31,5, di fogli 68, ricoperto di pergamena molle dell'epoca, recante la scritta *Liber recordationum* seguita dalle parole *di Gozadino di Simonino*, di mano assai più tarda, è conservato nell'Archivio Gozzadini presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, nella sezione « libri di ricordi ».

Nell'ordinamento dato all'archivio Gozzadini dal Dallari, per incarico della contessa Gozzadina Gozzadini Zucchini, sul finire del secolo scorso (al momento in cui il prezioso archivio venne donato alla città di Bologna), i numerosi diari e memorie di molti Gozzadini furono riuniti in quattro mazzi. Il *Liber recordationum* di Gozzadino è il primo del primo mazzo ⁽⁵⁹⁾.

È certamente autografo. Oltre a numerosi elementi che consentono questa affermazione ⁽⁶⁰⁾, il confronto con le annotazioni,

⁽⁵⁹⁾ Cfr. *L'Archivio della famiglia Gozzadini*, cit., p. 29.

⁽⁶⁰⁾ L'uso della prima persona in tutte le annotazioni che lo riguardano, il progressivo mutare della scrittura con il passare del tempo, scrittura che negli

sicuramente autografe di Gozzadino, contenute nel *Liber secretus juris caesarei* ⁽⁶¹⁾, ne fornisce la prova decisiva ⁽⁶²⁾.

Il diario copre l'arco di anni che va dal 1389 ⁽⁶³⁾ al 1437, cioè, praticamente, da circa l'età di 22 anni ⁽⁶⁴⁾ fino a quattro anni prima della morte ⁽⁶⁵⁾.

I fatti annotati da Gozzadino nel suo diario non sono molto numerosi. Alcuni anni anzi sono particolarmente poveri di annotazioni ⁽⁶⁶⁾, e questo fatto, insieme con la mancanza di un ordine rigorosamente cronologico che talvolta si riscontra ⁽⁶⁷⁾, farebbe pensare che Gozzadino talora scrivesse il diario ad intervalli, ciò che sembrerebbe confermato dal mutamento della scrittura e dagli inchiostri usati ⁽⁶⁸⁾.

Nel diario si trovano notizie di cronaca bolognese ed italiana e notizie riguardanti la vita domestica di Gozzadino.

Circa le prime si può dire che esse non riservino sorprese. Gozzadino infatti si limitò ad annotare alcuni degli avvenimenti

ultimi anni appare malferma e confusa, cosa questa da attribuirsi alle ormai precarie condizioni di salute di Gozzadino (vedi, *supra*, p. 18).

⁽⁶¹⁾ Il manoscritto del *Liber secretus* è conservato presso l'Archivio di Stato di Bologna. Il Sorbelli ne curò l'edizione, qui più volte citata.

⁽⁶²⁾ Come è noto, nel *Liber secretus*, uno dei libri del Collegio dei dottori di diritto civile dello Studio bolognese, i priori del Collegio dovevano, durante il bimestre in cui erano in carica, annotare di proprio pugno tutti i fatti riguardanti la vita dello Studio, accaduti in quel periodo (principalmente esami privati e pubblici di laurea, aggregazioni al Collegio di nuovi membri, ecc.). Gozzadino fu più volte eletto priore del Collegio nell'arco di anni che va dal 1432 al 1439 (vedi, *supra*, p. 18). Le registrazioni del *Liber secretus*, autografe di Gozzadino e le annotazioni del diario, riguardanti gli stessi anni, mostrano chiaramente la stessa mano.

⁽⁶³⁾ Il primo foglio del diario (vedine la riproduzione fotografica qui a fianco) è preceduto dal moncone di un altro, ma non è possibile stabilire se esso contenesse annotazioni riguardanti anni precedenti.

⁽⁶⁴⁾ Gozzadino era nato nel 1367.

⁽⁶⁵⁾ Avvenuta nel 1441.

⁽⁶⁶⁾ Si veda, ad esempio, l'anno 1413, in cui Gozzadino si limita ad annotare « Steti isto miliximo in Parma » (vedi, *infra*, p. 52).

⁽⁶⁷⁾ Si vedano gli anni 1389 (registrazioni del mese di dicembre), 1391 (mese di febbraio), 1410 (mese di gennaio), 1420, 1431 (mesi di febbraio e marzo).

⁽⁶⁸⁾ Si può supporre che Gozzadino non avesse sempre il diario con sè, nei suoi numerosi viaggi e spostamenti.

Die 1^a Junij...

Die 2^a Junij...

Die 3^a Junij...

Die 4^a Junij...

Die 5^a Junij...

Die 6^a Junij...

Die 7^a Junij...

Die 8^a Junij...

Die 9^a Junij...

Die 10^a Junij...

Die 11^a Junij...

Die 12^a Junij...

Die 13^a Junij...

Die 14^a Junij...

Die 15^a Junij...

Die 16^a Junij...

Die 17^a Junij...

Die 18^a Junij...

Die 19^a Junij...

Fragment of another page with text and a small drawing of a plant.

«Liber recordationum» di Gozzadino di Simonino Gozzadini, f. 1^o (Bologna - Bibl. Com. dell'Archiginnasio - Archivio Gozzadini - Serie 'Libri di ricordi' - 1^o mazzo).

salienti della vita politica bolognese ed italiana tra la fine del sec. XIV e l'inizio del successivo, avvenimenti che, data la loro importanza, si ritrovano puntualmente, ed anche più diffusamente riportati in varie cronache locali del tempo. Tuttavia il confronto tra le notizie riportate dalle diverse fonti, può rivelarsi di indubbio interesse, specie per quanto riguarda le notizie di cronaca bolognese, dato che Gozzadino fu testimone, quando non addirittura parte di primo piano in molti avvenimenti. Ciò vale soprattutto per la esattezza di alcuni particolari e per le date, che in altre cronache talvolta mancano. Tali date, a mio avviso, quando si tratta di avvenimenti ai quali Gozzadino partecipò, diventano assolutamente affidanti, forse anche più di quelle indicate da Matteo Griffoni nel suo *Memoriale historicum*, quanto meno per il periodo anteriore al 1404 ⁽⁶⁹⁾.

Sono invece assai più interessanti, pur nel loro numero ridotto, le notizie che riguardano la vita di scolare di Gozzadino nello Studio bolognese ⁽⁷⁰⁾ e soprattutto la presenza e l'insegnamento a Bologna di Angelo degli Ubaldi ⁽⁷¹⁾.

⁽⁶⁹⁾ È noto infatti che Matteo Griffoni, contemporaneo di Gozzadino e testimone degli stessi avvenimenti, iniziò la redazione del *Memoriale* solo nel 1404 (Cfr. MATTHAEUS DE GRIFFONIBUS, *Memoriale historicum de rebus bononiensium*, a cura di L. FRATI e A. SORBELLI, in *Rerum italicarum scriptores. Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinata da L.A. MURATORI*, nuova ed., T. XVIII, P. II, Città di Castello 1902, p. XXXIV).

⁽⁷⁰⁾ Vedi, *supra*, p. 7 e segg.

⁽⁷¹⁾ Non vi è dubbio che le notizie riguardanti Angelo degli Ubaldi siano tra le più importanti fornite dal diario di Gozzadino. Esse risultano anzi importanti da un duplice punto di vista e cioè non solo per la biografia del noto giurista perugino, consentendo di fare luce su di un periodo della sua vita, quello del suo insegnamento bolognese, sul quale finora ben poco si sa, ma altresì per la stessa storia dello Studio bolognese, fornendo il nome di un illustre lettore dello Studio nell'anno 1391-92, del quale manca il rotolo.

Quanto all'insegnamento bolognese di Angelo, se è vero che su di esso in complesso non si hanno dubbi, è però altrettanto vero che notizie precise in proposito mancano. Oggi, invece, grazie a queste notizie inedite, oltre a quelle già note, è possibile ricostruire con notevole precisione di dettagli, la complessa vicenda dell'insegnamento bolognese di Angelo, insegnamento che si alternò con quello fiorentino (cfr. H. DENIFLE, *Die Entstehung der Universitäten des Mittelalters bis 1400*, Berlin 1885, rist. anast. Graz 1956, pp. 564-565). Non essendo tuttavia

Il fatto anzi che Gozzadino abbia annotato con cura la presenza di Angelo degli Ubaldi ed il suo insegnamento (in più riprese) nel corso del 1391 e che nello stesso anno egli abbia dato incarico perchè gli venisse copiata la *lectura super Volumine* dello stesso Angelo ⁽⁷²⁾, potrebbe portare a ritenerlo allievo o comunque assai vicino al celebre maestro perugino.

Ma nel diario, la parte più ampia è senz'altro quella riservata alle notizie riguardanti la vita domestica di Gozzadino, delle quali si valse largamente il Litta per la sua opera sulle celebri famiglie italiane.

A mio avviso, tuttavia, queste notizie domestiche hanno un interesse superiore a quello strettamente genealogico. Non si deve dimenticare infatti che la famiglia Gozzadini era famiglia di primissimo piano e non soltanto nel mondo bolognese. Ecco quindi che noi troviamo, fra i nomi, meticolosamente annotati,

possibile delineare nello spazio di una nota tale vicenda, ritengo preferibile dare notizia dei risultati di una ricerca in proposito, già quasi ultimata, in uno studio a parte.

Queste notizie servono inoltre a dimostrare, tra l'altro, l'esattezza della sottoscrizione di una *disputatio* di Angelo («*Disputatum fuit per dominum Angelum de Ubaldis in studio bononiensi 1391, in die conversionis sancti Pauli*»), citata dal Vermiglioli (Cfr. G.B. VERMICLIOLI, *Biografie degli scrittori perugini*, I, Perugia 1819, p. 101) e, in epoca più vicina a noi, dal Cuturi, che la ritenne con tutta probabilità errata (Cfr. T. CUTURI, *Angelo degli Ubaldi in Firenze*, in *Bollettino della R. Deputazione di Storia patria per l'Umbria*, VII, 1901, p. 213). Oggi invece il diario di Gozzadino conferma l'esattezza di quella sottoscrizione, con il dare notizia che Angelo degli Ubaldi era in Bologna quanto meno dal 9 gennaio al 10 febbraio 1391 e quindi anche il giorno della conversione di S. Paolo, 25 gennaio, quando si tenne la *disputatio* (vedi, *infra*, pp. 33-34).

Non minore è l'importanza per quanto riguarda lo Studio di Bologna. È noto infatti che solo a partire dal 1438 esiste la serie continua dei rotuli dei lettori dello Studio, mentre per gli anni precedenti, possediamo, a parte qualche rotulo sparso, alcune ricostruzioni degli stessi, felicemente realizzate dal Dallari sulla scorta di altri documenti (Cfr. *I rotuli*, IV, cit., p. III). Tuttavia per l'anno 1391-92 non esiste nè il rotulo originale nè la ricostruzione. Il nome quindi dell'illustre maestro perugino (che in quell'anno lesse il *Digestum Novum*) e quello di Gozzadino de' Gozzadini (che in quell'anno lesse il *Volumen*) non potranno essere ignorati in una futura ricostruzione di quel rotulo. (Vedi le annotazioni del diario, *infra*, pp. 33-35, e ivi, *post* p. 34, la riproduzione fotografica dei fol. 1^v-2^r).

(72) Vedi, *infra*, p. 62.

delle persone chiamate a tenere a battesimo i numerosi figli di Gozzadino, quelli di personaggi di tutto rilievo, quali Gabriele Maria Visconti e Nicolò Guinigi, per limitarci ai nomi di maggior spicco. Numerosissimi poi i nomi di persone, che, ricordate nelle cronache del tempo, e non soltanto bolognesi, si ritrovano nelle pagine del diario di Gozzadino.

Alla fine del diario vero e proprio, che, come si è detto, termina quattro anni prima della morte di Gozzadino, si trovano, sparse nelle pagine seguenti ed inframmezzate da numerosi fogli bianchi, molte annotazioni riguardanti, per lo più, l'amministrazione familiare, le spese di casa ed altre diverse, sempre di pugno di Gozzadino. Il numero relativamente esiguo di tali registrazioni e la mancanza di un rigoroso ordine cronologico nelle stesse non consentono di considerare questi fogli come un libro dei conti. Ho pensato tuttavia di trascrivere anche queste, non solo allo scopo di riprodurre tutto il manoscritto di Gozzadino, ma anche perchè in parte di non trascurabile interesse.

Ad esempio, la registrazione della cifra incassata da Gozzadino « de quodam consilio » ⁽⁷³⁾ fornisce la prova che egli dovette svolgere attività di consultore, anche se non molto frequentemente.

Altre annotazioni potrebbero invece interessare più la storia economica, come quelle relative alle somme pagate da Gozzadino per farsi copiare due opere giuridiche, la *lectura super Volumine* di Angelo degli Ubaldi e la *lectura super usibus feudorum* di Nicolò Spinelli (*Nicolaus de Neapoli*) ⁽⁷⁴⁾. Quest'ultima notizia ha tuttavia indubbia rilevanza anche per la storia della letteratura giuridica, costituendo forse la più autorevole conferma che Nicolò Spinelli scrisse anche in materia feudale. L'esistenza di una tale opera, della quale oggi forse si sono perdute le tracce, si desumeva dalle citazioni di alcuni autori poste-

⁽⁷³⁾ Vedi, *infra*, p. 62.

⁽⁷⁴⁾ Vedi, *infra*, pp. 62-63.

riori ⁽⁷⁵⁾, mentre la testimonianza di Gozzadino, in parte contemporaneo dello stesso Spinelli, è ben altrimenti probante.

Pure non del tutto privo di interesse l'elenco delle somme pagate da Gozzadino agli *alumpni* di figli e nipoti ⁽⁷⁶⁾.

Appare invece di scarso rilievo l'elenco delle somme corrisposte a persone, che non è possibile stabilire in quali rapporti fossero con Gozzadino. Si può supporre che si tratti di dipendenti, forse anche di domestici ⁽⁷⁷⁾.

Si può concludere affermando che i motivi di maggior interesse del diario di Gozzadino sono rappresentanti proprio da queste notizie sparse, che, qua e là, integrano una cronaca locale, completano la biografia di un giurista, arricchiscono la storia di uno Studio, piccole tessere di ampî mosaici ⁽⁷⁸⁾ (*).

⁽⁷⁵⁾ Cfr. L. GIUSTINIANI, *Memorie storiche degli scrittori legali del Regno di Napoli*, III, Napoli 1788, p. 193, n. 7. Sulla vita e le opere di Nicolò Spinelli, cfr., anche G. ROMANO, *Niccolò Spinelli da Giovinazzo, diplomatico del sec. XIV*, in *Archivio storico per le provincie napoletane*, XXIV, 1899, pp. 85-121, 351-400; XXV, 1900, pp. 157-194, 276-334, 408-461; XXVI, 1901, pp. 33-91, 223-281, 401-462, 471-542, dove peraltro manca qualsiasi accenno ad un'opera di diritto feudale.

⁽⁷⁶⁾ Con il termine di *alumpnus* vengono indicate le persone alle quali Gozzadino affidava figli e nipoti *ad nutriendum* nei primi mesi di vita.

⁽⁷⁷⁾ Da notare come il gruppo più rilevante di questi figurati assunto nel 1394, nei giorni immediatamente successivi alla partenza di Gozzadino per Borgo S. Sepolcro, dove egli fu vicario (vedi, *infra*, pp. 68-70).

⁽⁷⁸⁾ Per questo, nell'edizione del *Liber recordationum* di Gozzadino ho ritenuto non inutile, per le notizie di interesse bolognese, riportare in nota le citazioni dei corrispondenti passi delle cronache bolognesi, segnalando talvolta le discordanze. Per le notizie relative ad altre città e per i numerosi nomi di persone che vi figurano, ho cercato, dove possibile, di dare un sommario riferimento bibliografico.

(*) *Desidero esprimere il più sincero ringraziamento al mio Maestro, prof. Guido Rossi, che mi ha sempre confortato del Suo aiuto e del Suo consiglio nell'elaborazione del presente studio.*